

## 10 LIBRI SOCIALI

n. 105 - 11 Giugno 2010

### **5. A LAMPEDUSA**

#### **Affari, malaffare, rivolta e sconfitta dell'isola che voleva diventare la porta d'Europa**

*A cura di Fabio Sanfilippo, Alice Scialoja*

Anno 2010 - Euro 13,00 - Pagine 167

Edizioni: [Infinito](#)

Lampedusa, l'isola per anni dimenticata fra l'Africa e la Sicilia è oggi una ferita aperta nelle contraddizioni italiane. Immersa in un mare dalla bellezza folgorante, in quel piccolo lembo di terra c'è la rappresentazione tragica di un nodo irrisolto del nostro Paese e in realtà di tutto l'Occidente: come gestire i flussi inarrestabili di un'immigrazione senza regole, senza speranze, e quasi sempre senza pietà per i suoi poveri interpreti. Il saggio, si legge come un reportage giornalistico, un appassionante racconto di un'isola ridotta a discarica di corpi, cose e barche, in cui emergono anche le storie nobili di uomini e donne che si impegnano per soccorrere i disgraziati che sopravvivono ai viaggi bestiali lungo il mare. Sono infatti proprio i lampedusani, più che i clandestini, i protagonisti delle storie raccontate nel libro, pronti a denunciare lo stato di abbandono da parte dello Stato ma anche veloci a fare affari con l'indotto derivante dal fenomeno clandestini perché, come dice uno degli autori nel libro, "c'è stata una gestione che ha rischiato di favorire il malcostume", dimostrando come persino dietro l'accoglienza più premurosa rischi di nascondersi il "malodore" di un business collegato. Il racconto parte da quando negli anni Novanta cominciano i primi sbarchi, i migranti vengono soccorsi e aiutati dalla popolazione locale. Poi la decisione di costruire il primo centro per immigrati, un posto in cui i migranti, possono restare, nei casi estremi, una decina di giorni, un posto che qualcuno ha definito albergo ed altri lager. Infine la decisione di costruire a Lampedusa un "Cie" (centro identificazione ed espulsione) dove gli immigrati dovranno restare per più di sei mesi e la conseguente opposizione della popolazione a questa decisione. Così, se i turisti scoprono la Spiaggia dei Conigli e la sua sabbia sconfinata, i migranti, i fuggitivi dall'inferno scoprono i centri di accoglienza e i meno rassicuranti centri di identificazione ed espulsione. I lampedusani, invece scoprono che vivere in frontiera, e in una frontiera isolata dal mare, significa spesso sentirsi soli. "Lampedusa non è, e non è stata, solo l'epicentro degli sbarchi irregolari ma è il simbolo di un'Italia furba seppure dal cuore grande. Nel 2008 sono sbarcati circa 31.000 migranti. Da Maggio 2009, il centro di prima accoglienza e soccorso è vuoto. I barconi non arrivano più.